



Il progetto telematico della Cgil Lombardia che si vuol dotare di nuovi strumenti di comunicazione

## Un modem per ricostruire la solidarietà Il sindacato si riorganizza in rete

Il «project manager» è un americano, Jon Cooper: «Abbiamo due obiettivi: il primo è migliorare l'efficacia del lavoro tradizionale delle organizzazioni. L'altro è quello di far crescere la democrazia interna, utilizzando anche questa opportunità».

### Microsoft rilancia la guerra dei browser

Può forse sembrare una saga da telenovela, ma lo scontro tra Microsoft e Netscape per il controllo del mercato dei software di navigazione della rete, si sta riaccendendo in questi giorni con l'arrivo della versione non definitiva di Internet Explorer 4.0. Il nuovo browser è la risposta Microsoft a Communicator, la proposta di Netscape, da tre mesi disponibile in linea.

È nato anche un nuovo organismo, in cui sono presenti specialisti esterni e segretari organizzativi delle principali camere del lavoro. Non è il tentativo di abbandonare i vecchi strumenti, come il ciclostile e il microfono o, addirittura i rapporti umani, ma di trovare le strade per interloquire, ad esempio, con il pianeta segreto dei nuovi lavori in crescita continua.

L'autore ispiratore non è soltanto personificato da Mario Agostinelli, segretario appunto di quel sindacato, ma da un americano. Il «project manager» del progetto Cgil Lombardia è, infatti, Jon Cooper, 45 anni, nativo dell'Arizona, in Italia da molti anni anche se spesso ritorna in Usa. Ha lavorato, all'inizio, in Silicon Valley per uno dei primi produttori di macchine Unix, all'inizio degli anni 80. È quello che si chiama un progettista di sistemi distribuiti e sistemi di Networking.

Come è nata la sua partecipativa al progetto Cgil?

«L'obiettivo era quello di usare le nuove tecnologie di comunicazione per migliorare il lavoro del sindacato. Abbiamo discusso a lungo su come trasformare le intuizioni in un progetto e sei mesi fa mi è stato chiesto di organizzare il progetto stesso».

Si può dire in due parole quale sia lo schema di lavoro?

«Abbiamo due scopi principali. Il primo è quello di migliorare l'efficienza e l'efficacia del lavoro tradizionale sindacale, attraverso una rete virtuale privata, l'intranet. Bisogna fare in modo che le persone dell'apparato, i politici e i tecnici del sindacato riescano a lavorare meglio, usando strumenti di comunicazione efficienti, a basso costo, tipo la posta elettronica e il lavoro di gruppo e tante altre tecnologie oggi possibili. È il primo passo. C'è poi anche un'opportunità di democratizzazione del sindacato. Il concetto

ROMA. Il delegato di fabbrica al computer, sistemato nella sede della Rsu (la rappresentanza sindacale unitaria) per parlare direttamente con Sergio Cofferati?

Il «cinese» on line, a spiegare direttamente le idee del sindacato sul tavolo sociale?

Sembra un sogno, quello della democrazia telematica che irrompe nei corpi un po' ostici del movimento sindacale italiano. Eppure molto si sta muovendo in questa direzione. Gli stessi apparati nazionali stanno valutando le enormi possibilità offerte dalla telematica, da Internet e Intranet. Tutte e tre le Confederazioni hanno messo a disposizione tre siti. Spesso rappresentano puri e semplici biglietti da visita, senza la capacità di offrire servizi agli utenti, aprendo, ad esempio, i propri archivi. Il progetto più avanzato viene forse ora, però, da una potente struttura regionale, quella della Cgil lombarda. Ha un nome accattivante «Mediaazione».

È nato anche un nuovo organismo, in cui sono presenti specialisti esterni e segretari organizzativi delle principali camere del lavoro. Non è il tentativo di abbandonare i vecchi strumenti, come il ciclostile e il microfono o, addirittura i rapporti umani, ma di trovare le strade per interloquire, ad esempio, con il pianeta segreto dei nuovi lavori in crescita continua.

L'autore ispiratore non è soltanto personificato da Mario Agostinelli, segretario appunto di quel sindacato, ma da un americano. Il «project manager» del progetto Cgil Lombardia è, infatti, Jon Cooper, 45 anni, nativo dell'Arizona, in Italia da molti anni anche se spesso ritorna in Usa. Ha lavorato, all'inizio, in Silicon Valley per uno dei primi produttori di macchine Unix, all'inizio degli anni 80. È quello che si chiama un progettista di sistemi distribuiti e sistemi di Networking.

Come è nata la sua partecipativa al progetto Cgil?

«L'obiettivo era quello di usare le nuove tecnologie di comunicazione per migliorare il lavoro del sindacato. Abbiamo discusso a lungo su come trasformare le intuizioni in un progetto e sei mesi fa mi è stato chiesto di organizzare il progetto stesso».

Si può dire in due parole quale sia lo schema di lavoro?

«Abbiamo due scopi principali. Il primo è quello di migliorare l'efficienza e l'efficacia del lavoro tradizionale sindacale, attraverso una rete virtuale privata, l'intranet. Bisogna fare in modo che le persone dell'apparato, i politici e i tecnici del sindacato riescano a lavorare meglio, usando strumenti di comunicazione efficienti, a basso costo, tipo la posta elettronica e il lavoro di gruppo e tante altre tecnologie oggi possibili. È il primo passo. C'è poi anche un'opportunità di democratizzazione del sindacato. Il concetto



Una manifestazione sindacale

Paes

### La Fim batte la Cisl

Tutte e tre le Confederazioni hanno ormai un sito in Internet. La «home page» della Cgil (www.cgil.it), in via di rifacimento, mentre si discute l'introduzione di un sistema interno (Intranet), offre pochi documenti come lo Statuto, le pagine dello scorso Congresso, materiale del dipartimento «diritti di cittadinanza», il mensile di informazione europea. Non c'è Rassegna sindacale, non ci sono le pubblicazioni dell'Ediesse. Scarno anche il sito Cisl (www.cisl.it), ma ha il merito di offrire numerosi rinvii ad altri indirizzi, anche degli altri sindacati italiani. Appare comunque più promettente l'iniziativa assunta in rete dai giovani metalmeccanici della Fim. La Uil è ai primi passi: il sito, infatti, è ancora in costruzione. L'offerta delle tre Confederazioni per studiosi, giornalisti, ma anche giovani interessati o lavoratori desiderosi di entrare in rapporto con la loro organizzazione, appare in sostanza ancora assai limitata.

### C'è anche il salva-bimbi...

Ecco, tanto per cominciare, l'imponente mole di materiale offerto dagli americani (www.afcio.org). Qui troviamo subito una domanda pragmatica: «Sei interessato a fare un sindacato nel tuo posto di lavoro?», con la possibilità di compilare un modulo e ricevere il sostegno interessato. Volete vedere realtà nuove? Andate dal Cosatu, l'assai potente e giovane sindacato del Sudafrica (www.anc.org.za/cosatu/cosatu.html) con una parola d'ordine efficace: «Un offesa a uno è un offesa a tutti». Oppure dai sindacati coreani, dove però sarete ostacolati dalla lingua. Più interessante, anche se meno ricca, la pagina delle spagnole Commissioni Operaie che mettono a disposizione molto materiale, a cominciare dal testo degli ultimi accordi sottoscritti. Esistono poi altri siti vicini al mondo del lavoro, ma fuori dai sindacati ufficiali. Ecco ad esempio un posto dove vengono raccolte (www.myboss.com) storie di rapporti poco simpatici sul luogo di lavoro, con il proprio «boss». Un discreto interesse hanno suscitato diverse iniziative dedicate alla denuncia e alle campagne contro il lavoro minorile. Ecco dal Canada «Free the children», libera i bambini (www.freethethechildren.org), un'iniziativa nata da un ragazzo invitato anche in Italia ad un dibattito con Cofferati al Costanzo Show. Un altro sito è «Save the children». Tra le iniziative un appello contro aziende della Walt Disney...

di efficacia può essere esteso anche agli iscritti. C'è la possibilità di portare i servizi offerti dal sindacato fino al luogo dove le persone lavorano, coinvolgendo molto di più gli iscritti alla vita del sindacato. La «piazza» tradizionale, luogo di ritrovo dei lavoratori, è molto cambiata, spesso è scomparsa».

Che cosa intende per «piazza»?

«La stessa fabbrica. Oggi il ciclo produttivo è molto frammentato. Spesso chi produce non sa neanche chi sono i suoi compagni di produzione, non sa nemmeno dove sono. Questo incide molto, tra l'altro, sulla possibilità di stabilire quello che viene chiamato un clima di solidarietà e di organizzazione, in senso americano. Voglio alludere a quello che gli americani chiamano «organizing», far entrare il sindacato... Le nuove tecnologie danno la possibilità di ricreare un senso di solidarietà».

Tutto questo non presuppone una diffusione delle macchine, i computer, oggi assai ridotta?

«Questo è un progetto che guarda anche al futuro. È una strategia. Non a caso i primi passi sono tutti interni e riguardano tutti gli appa-

ti della Lombardia. C'è anche un problema di solidarietà dell'apparato, con tante categorie, tante differenze. Abbiamo fatto delle sessioni di «brain-storming», tempesta nel cervello. C'erano circa 40 persone che rappresentavano tutte le varie figure e i ruoli del sindacato. Siamo stati riuniti per due giorni interi in una sede fuori Milano. Abbiamo così scoperto una specie di «concorrenza» interna, vista come una difficoltà nella creazione di efficienza e di crescita del sindacato e la forte volontà di usare le tecnologie per eliminare questo problema. C'è il dirigente sindacale che vuole sapere più dettagli di una particolare fabbrica e la Rappresentanza sindacale unitaria che vuole conoscere il parere del dirigente sindacale su una particolare situazione. C'è la richiesta di una informazione ricca in tempo reale. E abbiamo scoperto il desiderio, presente a tutti i livelli, di coinvolgere il più possibile le persone».

Non c'è anche il problema dell'alfabetizzazione telematica?

«Esatto. Noi siamo in frequente contatto con colleghi americani del Seiu (pubblico impiego) aderente all'Afl-Cio. Loro sono rimasti colpiti da una delle nostre idee di fondo, da attuare quando sarà il momento giusto: quella di porre in grado i tesserati di scrivere il contenuto del nostro Web su Internet. Noi non vogliamo alfabetizzare tutti gli 800 mila iscritti lombardi. Vogliamo cercare gli iscritti che hanno qualcosa da dire e che sono interessati a elaborare i loro contenuti sulla base delle loro esperienze e dare loro gli strumenti per scrivere. Pensiamo ad una «scuola di contenuto». Oggi le pagine che generalmente appaiono su Internet sono scritte in un posto centrale e centralizzato. Noi vogliamo arrivare, un giorno, al punto in cui un iscritto abbia un posto in cui lui possa scrivere e diffondere le proprie idee tramite Internet».

Non è utopia tutto ciò?

«No, è nell'ordine naturale delle cose. Basta pensare all'evoluzione che porterà alla possibilità di avere Network computer capaci di offrire programmi in rete. L'iscritto potrà avere un computer a bassissimo costo e facile da usare. Sono in atto cambiamenti ad una velocità spaventosa. Io molti anni fa, nello sperduto Arizona, avevo già una macchina perforatrice che produceva schede perforate con dati e programmi. C'era poi un college della Contea che aveva un piccolo computer dove al sabato portavamo le schede per far girare i programmi. Oggi Clinton vuole mettere Internet in ogni aula di ogni scuola e in ogni biblioteca, anche per rimediare ad una situazione di ingiustizia tra chi ha e chi non ha. Ma la storia americana dimostra che l'evoluzione non si arresta. Oggi l'Italia è solo all'inizio».

Bruno Ugolini

Roberto Giovannini

### «Libération» su Internet anti-sciopero

Diversi quotidiani francesi - cui giovedì uno sciopero di 24 ore delle tipografie ha impedito l'uscita - hanno offerto ai loro lettori delle «cyber-edizioni» speciali su Internet. Libération è così potuto uscire con un quotidiano online completo quasi come la normale versione su carta, con una prima pagina consacrata ai fatti dello Zaire. Libé, in genere, mette in Rete soltanto una foto della sua prima e le pagine «Multimedia». Anche il prestigioso Le Monde - che recentemente ha lanciato una «edizione su Internet» integrale a pagamento, ha ugualmente deciso di aggirare lo sciopero rendendo possibile in via eccezionale la consultazione gratuita. Al contrario, il quotidiano del Partito comunista l'Humanité, unico giornale nazionale in Francia a mettere gratuitamente ogni giorno a disposizione dei navigatori tutti i suoi articoli, ha deciso di «aderire allo sciopero» proclamato dai politici, che appartengono al sindacato filo-comunista CGT.

Nonostante gli incidenti, il commercio «online» gode di una fama negativa in larga parte ingiustificata

## Acquisti sul Web, il mito dell'insicurezza

Ma la vera frontiera è l'«home banking», la banca telematica. Un settore dove l'Italia - tanto per cambiare - è in fortissimo ritardo

### E sulla Rete sbarca la Coop

La Coop, la più grande organizzazione di consumatori presente in Italia con oltre 3 milioni e duecentomila soci, sbarca su Internet con un sito sperimentale. Su «www.coop.it» si potranno avere informazioni in tempo reale sull'attività sociale e commerciale, notizie sulla storia, le finalità, la struttura del movimento cooperativo dei consumatori; e le attività in favore di soci e consumatori, il rapporto con le scuole e i giovani.

Nei mesi scorsi un gruppo di ricercatori svizzeri è riuscito a rompere il codice a 48 bit della RSA, una delle maggiori società di prodotti crittografici. Per riuscirci hanno però dovuto utilizzare alcune decine di computer per due settimane. E da una settimana oltre 2000 computer negli Stati Uniti e in Canada stanno tentando di scoprire la chiave di un documento cifrato con una chiave a 56 bit della stessa RSA. A guidare il gruppo è un programmatore del Colorado, Rocke Verser, che spera così di vincere i diecimila dollari messi in palio dalla RSA. «Ma - ha detto Verser - è come cercare un ago in un pagliaio lungo due chilometri e alto altrettanto. Ci potremmo mettere anche 5 anni, se non abbiamo fortuna». Impensabile che qualcuno pensi di usare tanta potenza di calcolo solo per sapere il numero della carta di credito della casalinga di Varese.

I problemi sono dunque altri, molto simili a quelli provocati dal-

l'abitudine, ad esempio, di scrivere il codice segreto sul bancomat.

Ciò nonostante l'home banking, lo sportello bancario telematico accessibile via Internet, stenta a decollare. E non solo in Italia. Negli Stati Uniti, da due anni, esiste la Security First Network Bank, che fa tutte le sue operazioni telematicamente. Un esperimento che ha conosciuto un certo successo, ma non ha avuto molti imitatori anche se la banca telematica, pur non rivelando quanti correntisti abbia, sostiene di averne acquisiti oltre duemila in un semestre.

In Italia, per il momento, di banca virtuale non si parla, anche se un manipolo di istituti coraggiosi già offre ai propri correntisti dei servizi su Internet. Il Banco Ambrosiano Veneto è tra questi, assieme alla milanese Cariplo, alla Cassa di Risparmio di Firenze, alla Sicilcassa e alla Banca Popolare di Spoleto.

Toni De Marchi

CD ROM

## Imparare a suonare la chitarra dai Beatles

Se Guitar Hits vi era piaciuto, Guitar Hits 2 (Pc, Ubisoft, 99.000) non vi deluderà. L'idea di base è «trasversale»: anche se il Cd assomiglia a un corso multimediale per chitarra, in realtà ci cattura perché insegna a suonare alcune memorabili canzoni del Rock. E insegnandoci ad emulare i miti della musica, il Cd ci aiuta ad apprendere tecniche e trucchi. Sul secondo volume, il repertorio proposto è al cento per cento beatlesiano, con sei celeberrimi brani di Lennon/McCartney: Let it Be, Blackbird, Michelle, Norwegian Wood, Across the Universe, e Yesterday. Per ogni canzone c'è un menù con quattro opzioni: Musica (con un videoclip che inquadra la mano sinistra dell'esecutore, l'intavolatura degli accordi, la partitura con testo e le varie parti della canzone), Lezioni (che spiegano nei dettagli come eseguirle), Accordi (presenta il materiale necessario alla corretta esecuzione), Parole (illustra i testi). Magari non sarà adattissimo ai principianti, e forse sei canzoni sono pochine (ma questo è colpa della scarsa capacità dei Cd Rom oggi disponibili); in ogni caso, è un programma impeccabile.

Siena e le sue terre (Pc, Betti-Zeus Multimedia, 59.900) è un doppio Cd dedicato alle meraviglie della città del Palio e della eccezionale provincia. Classificabile nel genere «turistico-artistico», questo Cd semplice ma ben realizzato racconta con dovizia di testi e immagini la storia di Siena, i suoi monumenti, i suoi eccelsi cibi e vini, i meravigliosi paesini che la circondano. Sul secondo disco c'è una «spaggiata virtuale» per la splendida provincia senese, da Monteriggioni a San Gimignano, da Pienza a Montepulciano, realizzata con immagini dinamiche in Quicktime Vr.

E concludiamo con Playtoons 1 - Zio Archibald (Pc, distribuzione Cto, 119.000). Si tratta di un vero e proprio libro animato: il bimbo guarda, ascolta e partecipa allo svolgimento di ciascuna storia dando vita alle molteplici animazioni presenti nel gioco con colpi di mouse. Oppure, può passare al gioco di costruzione, in cui l'utente con i personaggi, gli sfondi, i suoni e le animazioni disponibili (che sono tantissime) diventa protagonista, realizzatore e regista di storie suggerite dalla sua fantasia.

C'era poi un college della Contea che aveva un piccolo computer dove al sabato portavamo le schede per far girare i programmi. Oggi Clinton vuole mettere Internet in ogni aula di ogni scuola e in ogni biblioteca, anche per rimediare ad una situazione di ingiustizia tra chi ha e chi non ha. Ma la storia americana dimostra che l'evoluzione non si arresta. Oggi l'Italia è solo all'inizio».

### Da MC-link un «kit» per navigare

Un «kit» completo per consentire anche ai più inesperti di affrontare la Rete senza timori. MC-link, uno dei più grandi e diffusi «internet provider» italiani, presenta «Internet Kit - Clic and Surf». Nel pacchetto c'è un Cd Rom con tutti i programmi per Pc e Mac, floppy per chi non ha il lettore, e i manuali. In pratica, tutto ciò che serve per installare automaticamente il software e collegarsi subito a Internet. Il kit costa 56.000 lire, e dà diritto a due mesi di abbonamento, con accesso al Web, e-mail, Ftp, telnet, newsgroups e forum; chi poi deciderà di restare in MC-link, avrà uno sconto del 10% sul primo anno di «navigazione».